

◆ Pratesi, Wwf: «C'è qualcuno che ha abbassato la guardia Il bilancio dell'estate era positivo»

◆ Sono 8000 gli ettari di natura distrutti dal fuoco in sole 72 ore «Il governo affronti l'emergenza»

Incendi, in tre giorni 85 miliardi di danni

Fiamme a Golfo Aranci, terrore tra i bagnanti

GIUSEPPE VITTORI

ROMA In tre giorni 85 miliardi di natura andati in fumo, 100 miliardi in una settimana, pari a 8.000 ettari bruciati. Questi i costi dell'emergenza incendi secondo i calcoli del WWF, che punta il dito contro i tre giorni neri, tra il 9 e l'11 agosto e lancia un appello accorato: «Non abbassare la guardia». Infatti 72 ore sono bastate a far ribaltare l'ottimismo per il bilancio in positivo della prima settimana del mese.

Dal 2 all'8 agosto, infatti, ricorda il WWF la superficie totale percorsa dal fuoco è stata di 2.000 ettari per un valore di 26 miliardi e 580 milioni, meno che nello stesso periodo dello scorso anno. Poi l'emergenza. «Non abbassare la guardia: questo avevamo raccomandato - af-

ferma il presidente del WWF Italia, Fulco Pratesi - dopo i primi dati che indicavano una diminuzione del numero e dell'estensione degli incendi. Purtroppo i fatti ci hanno dato ragione, sono bastate condizioni climatiche più favorevoli allo sviluppo delle fiamme e si è verificata una drammatica impennata con un danno economico ingentissimo, oltre a un ulteriore grave danno alla natura. Ma a giudicare dall'emergenza di Cefalù forse - dice polemico Pratesi - qualcuno la guardia l'aveva comunque abbassata».

Pratesi chiama anche in causa «carenze strutturali» dove il fenomeno assume gravi proporzioni e chiede «al Governo di affrontare con serietà e tempestività» queste carenze.

Nel caso del Wwf non era ancora inclusa la giornata di ieri che è stata comunque pesante.

Dopo la Sicilia ieri le fiamme sono tornate ad aggredire violentemente la Sardegna. Un grosso incendio è scoppiato ieri mattina alle spalle della spiaggia di «Sos aranzos», a tre chilometri da Golfo Aranci e da 15 da Olbia. Il forte vento di maestrale ha spinto le fiamme verso Cala Sassari e la «Spiaggia bianca», dove diverse centinaia di bagnanti e turisti hanno vissuto ore di paura. La situazione di emergenza è cessata poco prima delle 15, quando, grazie all'intervento di un Canadair, di elicotteri del corpo forestale e dei vigili del fuoco e alle squadre a terra, le fiamme sono state circoscritte e si è poi proceduto alle operazioni di bonifica. Non è stato necessario sgomberare le spiagge, piene di bagnanti, dove si erano, comunque, portate due motovedette della Guardia costiera di Olbia, un mezzo privato degli

ormeggiatori con a bordo militari della Capitaneria di Golfo Aranci e diversi gommoni requisiti, per procedere all'eventuale evacuazione via mare nel caso che il fuoco avesse raggiunto gli arenili. Mentre si concludevano queste operazioni, l'apparato anticendi è stato di nuovo messo in allarme da altri tre focolai, i primi due scoppiati nella zona di Rudalzu, alla periferia nord di Olbia, verso Porto Rotondo, e l'altro tra Cugnana e Portisco, sempre a nord. Qui si sono diretti anche i mezzi navali intervenuti tra Cala Sassari, in assistenza del Canadair e le fiamme sono state spente dopo circa mezz'ora. Gli altri due incendi (ritenuti tutti dolosi, come gli altri) sono stati circoscritti poco dopo ma i danni prodotti sono ingenti: le fiamme hanno distrutto alcune strutture di un allevamento bovino.



Gente in fuga in contrada Ferla a Cefalù per le fiamme che si stavano avvicinando alle case
Lannino/Ansa

EMERGENZA CEFALÙ

Barberi: «Criminali in azione»



PALERMO «Uno scenario terribile. La cosa che mi ha impressionato di più è che ci troviamo di fronte a un vero e proprio comportamento criminale». È stata questa la prima reazione del sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi, dopo i sopralluoghi sul disastro incendiario di Cefalù.

Il sindaco Simona Vicari, che stamani aveva già parlato con i cittadini vittime dei roghi dolosi, ha esposto la situazione denunciando i ritardi dei soccorsi. Barberi non ha alimentato polemiche rimandando agli uffici della Protezione civile nazionale l'accertamento dei fatti. «Il governo è vicino e si farà il possibile perché venga dichiarato lo stato di calamità e di emergenza. Ma nel caso di incendi dolosi l'iter non è facile». Il sottosegretario ha anche parlato del disegno di legge, già approvato dal Senato e a settembre in discussione alla Camera, per il

riordino delle competenze e la costituzione di una sala operativa unica per il coordinamento delle forze in campo nei casi di emergenza. «Sarà introdotto il nuovo reato di disastro ambientale - ha detto Barberi - e verranno raddoppiate le pene detentive contro i piromani. Ma fondamentale resta la prevenzione e in questo ambito il compito spetta innanzitutto alle Regioni. Vanno riviste le norme». Simona Vicari ha reso noto che è fissata per il 27 agosto la riunione del Consiglio dei Ministri per decidere sullo stato di calamità chiesto dal governo della Regione Siciliana per il comune di Cefalù. Simona Vicari quindi ha annunciato che il 23 presiederà un incontro tecnico per definire la richiesta da presentare al governo nazionale. Secondo una relazione predisposta dai tecnici inviati dall'assessorato regionale alla Presidenza, i danni sarebbero stimabili in 8 miliardi e 290 milioni.

Motoscafi killer, un decalogo del mare

Dopo l'incidente di Stintino richiamo alle regole da osservare

«Le vedette del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera sono mobilitate al cento per cento in questo periodo lungo tutte le coste italiane. Senza entrare nel caso specifico di Stintino, sul quale farà luce un'inchiesta già avviata, c'è da dire che nonostante il nostro sforzo per combattere il fenomeno, non si può pensare di prevenire del tutto ogni comportamento spericolato o fuori dalla norma in qualsiasi parte d'Italia». Così l'ammiraglio Renato Ferraro, comandante generale delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, commenta la tragica collisione tra un motoscafo e un gommonone nelle acque di Stintino (Ss) che ha provocato la morte dell'ingegnere di Imperia Corrado Panero e il ferimento del figlio. Nelle ultime 24 ore, le motovedette della Guardia Costiera hanno compiuto 41 interventi di soccorso ad imbarcazioni o bagnanti in difficoltà, lungo i litorali italiani. «Ancora una volta - continua Ferraro - ribadiamo il nostro invito alla massima attenzione in mare. È un fatto di civiltà, le imbarcazio-

ni a motore devono mantenersi al largo ed evitare di avvicinarsi ai bagnanti. La prudenza è la prima virtù del marinaio. Anche se non provoca danni, un mezzo a motore troppo vicino alla costa causa apprensione e fastidio alle persone. Nel contrasto ad ogni forma di violazione che metta in pericolo la sicurezza dei bagnanti, l'impegno della Guardia Costiera è e si manterrà ai massimi livelli». Per i motoscafi vige il divieto di avvicinarsi a meno di 200 metri dalla spiaggia. Si può oltrepassare il limite soltanto a remi e con il motore spento, a meno di non utilizzare un apposito corridoio di sicurezza. Durante la navigazione bisogna mantenersi ad almeno 50 metri dalle boe e dalle bandiere che segnalano la presenza di subacquei.

Intanto sembra difficile ricostruire la dinamica dell'incidente al largo di Stintino nel quale, in seguito alla collisione tra due imbarcazioni, è morto il dirigente dell'Ansaldo di Genova, Corrado Panero 51 anni di Imperia, mentre il figlio Eugenio, al quale è stato amputato il piede destro, è in



Ormezzato nel porto, il potente motoscafo che ha speronato il gommonone di Corrado Panero causandone la morte

Ap

ospedale in città, dove i sanitari stanno tentando di salvargli la gamba macciuallata dalle eliche. L'imprenditore sassarese Gavino Guarino, 65 anni, che conduceva il potente motoscafo che ha travolto il gommonone a bordo del quale erano sei turisti, è indagato per omicidio e lesioni gravi colpose, sostiene di aver fatto di tutto

per evitare l'impatto. Sulla base dei primi accertamenti il gommonone, a bordo del quale del figlio, oltre a Corrado Panero ed al figlio, c'erano anche il commercialista genovese Enrico Lupi, 49 anni, il figlio Simone, 13 anni, Giorgio Gaglia, 15 anni anche lui di Genova e l'americana Ketrin Fintston, 15 anni, si è trovato im-

provvisamente davanti al motoscafo avendo effettuato una sosta per recuperare lo sciatore finito in acqua. La potente imbarcazione, un «Betram 31» lungo nove metri e mezzo, ha sfiorato il gommonone travolgendo il turista genovese ed il figlio che avevano cercato scampo gettandosi in acqua con gli altri occupanti.

Speleologi prigionieri in una grotta a Cuneo

Trovati dai soccorsi dopo 24 ore

MONDOVI (Cuneo) I due speleologi dispersi in una grotta del gruppo del Marguareis sono stati ritrovati, sani e salvi, nel pomeriggio di ieri. Uno di loro, Riccardo Pozzo, 29 anni di Biella, è già tornato in superficie in serata. I due - l'altro speleologo è Daniele Rossato, 33 anni di Torino - erano rimasti bloccati, a 500 metri di profondità, dalla piena del fiume sotterraneo causata dalle abbondanti piogge di giovedì.

La notizia del ritrovamento è stata data dalle squadre di soccorso, che hanno raggiunto Grossato e Pozzo. I soccorritori hanno comunicato la notizia all'esterno, utilizzando un collegamento telefonico reso possibile dal trasporto di cavi nella grotta. Grossato e Pozzo non hanno riportato danni poiché sono riusciti a mettersi al riparo prima dell'arrivo della piena.

Le ricerche dei due speleologi del Gruppo piemontese erano cominciate ieri mattina. Ai colleghi dello loro squadra speleologica avevano detto che sarebbero riemersi nel corso della

notte o, al più tardi, ieri all'alba. I due fanno parte di un gruppo che da alcuni giorni ha allestito un campo nella conca delle Carsene, per poter organizzare esplorazioni nelle numerose grotte sotterranee di cui è ricca la zona. A dare l'allarme sono stati due colleghi dei dispersi che avevano esplorato il sottosuolo fino a cento metri sotto terra. Le forti piogge hanno allagato una serie di canali sotterranei bloccando i due. Sul posto sono intervenuti un elicottero del soccorso alpino speleologico, squadre di volontari e il 118. «Daniele Grossato e Riccardo Pozzo sono entrambi esperti e volontari del Soccorso alpino - ha affermato Alberto Ubertino, speleologo della 1/a delegazione piemontese, che faceva parte del gruppo impegnato in località Carsene in esplorazioni - presumibilmente sono stati bloccati a 500 metri di profondità da un pozzo che si è trasformato in un salto d'acqua per le piogge di ieri». La grotta in cui si trovano i due è denominata Abisso Kappa.

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 2 SETTEMBRE

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

